

## IL CONFRONTO nel centrosinistra

Diciassette cartelle fitte di proposte operative. «Occorre ridare centralità al contratto di lavoro a tempo indeterminato»



«Lotta senza quartiere al terrorismo rifiuto della guerra come strumento di soluzione dei conflitti Sviluppo la cultura della pace»

**ROMA** Un programma di governo esplicitamente «alternativo all'ideologia neoliberista del centro destra», che sappia «rivitalizzare la vita pubblica, rafforzare i legami sociali, spingere verso la partecipazione attiva». È in questa luce che si deve leggere il «contributo» fatto pervenire dalla Cgil a Romano Prodi e a tutti i leader dell'opposizione: 17 cartelle in cui il sindacato guidato da Guglielmo Epifani passa da un severo esame dell'operato del Governo Berlusconi e della situazione politica nazionale ed internazionale, a «scelte» per «cambiare e progettare nuove politiche».

### LA POLITICA INDUSTRIALE

«Occorre scegliere quali settori produttivi sviluppare, quali rafforzare con strumenti e incentivi mirati, da quelli fiscali al sostegno alla ricerca, dalla domanda pubblica alla promozione commerciale». Sviluppo e innovazione non possono tralasciare settori ritenuti «a torto» maturi, ma occorre tener presente che il Paese è in «grandissimo ritardo» sui terreni più innovativi delle tecnologie ottiche, delle nanotecnologie e delle biotecnologie; che i mercati liberalizzati dei trasporti, dell'energia e delle tlc, del credito e finanziari, «richiedono un ruolo pubblico che in molti casi è mancato»; che «la formazione, la scuola, l'università, la ricerca e tutto il welfare sono condizioni e fattori di sviluppo, di investimento, di crescita»; e che «ogni trasferimento in meno agli enti locali corrisponde ad una riduzione degli investimenti». Serve quindi «un ruolo forte dell'ambito pubblico in economia».

**POLITICA SOCIALE** - Va «conquistata una riforma del sistema degli ammortizzatori sociali» e rivista la «controriforma» previdenziale. Confermando il ruolo

centrale del pubblico e dei problemi delle donne, è necessario un insieme di interventi «funzionale alla definizione di un sistema di reti sociali indispensabili per garantire la sicurezza delle persone», con priorità assoluta negli stanziamenti pubblici, a quelli in favore della formazione e della ricerca.

**IL SUD** - Valorizzare l'esistente: turismo, cultura, servizi all'industria. Ma la competitività del Mezzogiorno «richiede interventi nel campo delle politiche industriali, della ricerca e dell'innovazione, del credito, dell'istruzione e della formazione». Va invertita la tendenza a ridurre le spese per le infrastrutture, conseguendo l'obiettivo «di una quota delle spese in conto capitale destinata al Mezzogiorno pari al 45%».

Si devono favorire gli investimenti, nazionali ed esteri. Al Mezzogiorno vanno inoltre assicurate «le condizioni di sicurezza» per la vita civile e l'attività economica.

**POLITICA DEI REDDITI** - Serve «una diversa politica di distribuzione dei redditi» e «fisco, politiche contributive, con-

# La Cgil a Prodi: archivia la flessibilità

Documento di programma inviato all'Ulivo: cancellate la Bossi-Fini e la riforma delle pensioni



Guglielmo Epifani

trollo dei prezzi e delle tariffe, disponibilità e qualità dei beni sociali, a partire dalla casa e da tutti i settori del welfare, politiche contrattuali e scelte in favore dei giovani e degli anziani, sono gli strumenti fondamentali».

Le risorse per rilanciare gli investimenti infatti, vanno cercate «dove sono andati in questi anni i trasferimenti del reddito: nelle ricchezze finanziarie e nei guadagni degli investimenti finanziari». Deve inoltre essere rispettato «il principio di progressività del sistema fiscale anche in campo patrimoniale, va tassato l'uso delle risorse non rinnovabili e perseguita l'economia sommersa». Più in generale «va definita una politica di redistribuzione dei redditi a favore dei pensionati, dei lavoratori e delle fasce sociali medio basse».

**TUTELA DEL LAVORO** - Per la Cgil «occorre ridare centralità al contratto a tempo indeterminato, facendo della flessibilità un'eccezione e non la regola».

**SCUOLA, FORMAZIONE, RICERCA** - Sono, per la Cgil, «risorse fondamentali» e,

per questo, «i provvedimenti legislativi del Governo devono essere ritirati». Serve invece un piano finanziario che determini per questi comparti un rapporto percentuale con il Pil «ai livelli europei», investimenti nella ricerca pubblica e l'innalzamento dell'obbligo scolastico.

**CULTURA DELLA PACE** - Riforma e rilancio delle istituzioni mondiali, rafforzamento delle dimensioni regionali

(Europa, Mercosur, etc.), sviluppo dei Paesi poveri, lotta «senza quartiere» al terrorismo, rifiuto della guerra come strumento di soluzione dei conflitti. Queste le proposte della Cgil per il programma di Governo dell'Ulivo in materia scelte

per «una cultura della pace».

**EUROPA** - Occorre «il rafforzamento in senso sociale del Trattato Costituzionale attuale» e la revisione, «non certo il superamento», del Patto di Stabilità.

**IMMIGRAZIONE** - La Bossi-Fini «non è in grado di governare» il fenomeno. Occorre dunque «ripensare completamente queste politiche», a partire dal diritto d'asilo, dal meccanismo delle quote e dal diritto di voto agli immigrati.

**GIUSTIZIA, CONFLITTO INTERESSI, INFORMAZIONE** - L'Ulivo deve avere in programma «la cancellazione dei provvedimenti del campo della giustizia, un'efficace legge sul conflitto d'interessi e la difesa del pluralismo dell'informazione».

**SVILUPPO SOSTENIBILE**. L'Ulivo deve mirare ad «uno sviluppo sostenibile che promuove ed incrementa innovazione, efficienza e competitività». In particolare, per ciò che riguarda il settore energetico ed ambientale, «vanno superate le leggi approvate in questa legislatura».

g.v.

# Berselli: senza Prodi centrosinistra al suicidio

Il direttore del Mulino: il bipolarismo italiano si fonda sul Professore e Berlusconi, non c'è spazio per tentazioni neocentriste. Dunque...

Federica Fantozzi

**ROMA** «Esistono salotti, congregate, catacombe, corridoi di partito e non, in cui certi disegni vengono coltivati con una certa civetteria. Ma non hanno possibilità di realizzazione». Su eventuali tentazioni neocentriste Edmondo Berselli, direttore del Mulino e amico di lunga data di Romano Prodi, invita a stare ai fatti: «Lo schema è semplice, se Prodi si logora il centrosinistra andrà in crisi».

**Proprio a lei che lo intervistava per l'Espresso, a Giulio Prodi denunciò il rischio - se alle Europee la lista unitaria fosse andata sotto le attese e Fi male - di una «virtuale pre-crisi di sistema». A cosa si riferiva?**

«Intanto, di certo c'è solo che Fi è andata male. La Cdl ha ormai perso qualsiasi slancio riformatore e il segnale del fallimento è stato il siluramento di Tremonti. Mantenendo però grande inventività: sono passati dalla lista di Sirchia sui cani pericolosi alla lista dei suv cui applicare il superbollo. Ricordiamoci che la lista unitaria invece ha fatto un buon risultato.

**«Egredo direttore mi riferisco all'episodio che ha dato origine al giudizio oggi all'esame del Tribunale civile di Roma, nel quale, rivolgendomi ad un giornalista erroneamente ritenuto del quotidiano da Lei diretto, alludevo al fatto che il suo direttore si sarebbe occupato, in passato, di vendita di armi. Debbo scusarmi di tale infelice battuta, nata sulla base di informazioni rivelatesi errate; e pertanto le do atto della sua estraneità a vicende di tal genere; e nello stesso tempo la ringrazio per la disponibilità e la signorilità da lei dimostrate nel definire bona-**

## Una lettera di Giulio Tremonti

**riamente la controversia originata da quell'infelice battuta». Firmato on. prof. Giulio Tremonti.**

La lettera chiude la vicenda nata tre anni fa, il 23 ottobre 2001. L'allora ministro Tremonti in pieno Transatlantico tallonato da un nugolo di cronisti apostrofiò il giornalista della Dire Silvano Bonini: «Scu-

si, ma mi dice come ci si sente a lavorare in un giornale il cui direttore, mi sembra, vendeva armi in America, me lo spiega, per favore?». Bonini educatamente rispose: «Signor ministro, ma con chi ce l'ha?». E il ministro sorridendo aggiunse: «Caro mio, si informi, si informi, le conviene».

E il cronista: «Signor ministro, continui a non capire, la inviterei a essere più

esplicito...». E così via con il ministro che ad un certo punto ebbe un momento di dubbio: «Ma no, l'ho scambiata proprio con un altro, un suo collega dell'Unità. Le somiglia molto e ha un cognome strano...».

Il giornalista sarebbe stato Raul Wittenberg, il direttore Furio Colombo. E mentre Bonini cercò di farglielo dire, «ministro si riferiva a...», Tremonti a passo svelto se ne andò.

«Forse quella del ministro era una battuta», disse allora il suo portavoce. Tremonti oggi si è scusato.

In politica sono sempre possibili scenari alternativi. Ma il centrosinistra deve ragionare su uno schema: senza Prodi che succede?

**E che cosa succederebbe?**  
«Il centrosinistra talvolta è incline al suicidio. Lo è stato nel '98. Stavolta sarebbe un suicidio ad alto senso estetico e simbolico, incomprensibile per l'elettore comune ma assai interessante per i samurai».

**Giapponesi neocentristi?**  
«Il ridisegno del sistema cui si

dedicano commentatori, mestatori e spiritosi non ha senso reale. Il bipolarismo italiano è stato fondato da Prodi e Berlusconi. L'attuale centrosinistra esiste solo perché un numero di cittadini per motivi etico-politici ha deciso di stare da parte diversa rispetto a Berlusconi. C'è in giro una propensione a credere a favole neocentriste post-degasperiane, vedi il Ppe italiano. Ma la realtà è diversa: se una coalizione fallisce, chi non crede alle favole si dice: proviamo il

centrosinistra. Gli altri pensano a operazioni rocambolesche».

**Esistono o no, secondo lei, questi poteri forti, queste oligarchie che remano contro il bipolarismo denunciato da D'Alema?**

«Esistono salotti, congregate, catacombe, corridoi di partito e non, in cui certi disegni vengono coltivati con una certa civetteria. Ma non hanno possibilità di realizzazione, tranne in una crisi di sistema che oggi non vedo. Stiamo ai

fatti. Ragioniamo in chiave bipolare».

**Quali conseguenze avrebbe il fallimento del progetto prodiano?**

«Il progetto è legato alla persona. Se la candidatura di Prodi si logora e salta, succede una cosa molto semplice: il centrosinistra va in crisi. È stato difficile fare il centrosinistra dove non c'era un partito unico: culture diverse, posizioni storiche faticosamente contaminate, comunisti e democristia-

ni...».

**Di cui Prodi è il saldatore?**

«Prodi, centrista e cattolico, uomo non di sinistra, è la garanzia che tiene insieme queste anime. È la cerniera di un profilo riformatore, non socialista, alternativo al centrodestra. Di questo progetto Prodi non è il dominus ma il simbolo: se cade lui, sarà crisi. Ed ecco la tentazione che si intravede di avventure politiche, intellettuali».

**Anche economiche?**

Mai come in questi anni la cronaca giudiziaria ha dato un contributo decisivo alla satira. L'onorevole avvocato presidente della commissione Giustizia professor Gaetano Pecorella si costituiva parte civile (lui sa come si fa) per conto di 200 risparmiatori truffati dalla Banda Parmalat. Vedendolo seduto dalla parte delle vittime, alcuni giornalisti gli domandavano ingenuamente se per caso non avesse sbagliato posto. Ma lui rispondeva pronto: «Nella mia carriera ho difeso ogni genere di assistiti». Aveva cominciato dalla parte della difesa proletaria, assistendo alcune vittime della strage di piazza Fontana. Poi aveva traslocato dalla parte della difesa proprietaria, dal piduista Bruno Tassan Din al piduista Silvio Berlusconi, ed era tornato sul luogo di piazza Fontana, ma stavolta per difendere l'imputato, Delfo Zorzi. Cose che capitano. Non era ancora accaduto, invece, che un avvocato che tanto si è speso in Parlamento per depenalizzare di fatto il falso in bilancio, si spendesse poi in Tribunale per far condannare gli autori del più colossale falso in bilancio della storia mondiale. Un po' come se Erode si costituisse parte civile nel processo per la strage degli innocenti. L'ha fatto notare il professor Marco De Luca, legale del commissario Parmalat Enrico Bondi. Ai giornalisti che chiedevano un commento sulla prossima riforma governativa del diritto



## DEMOCRAZIA PROPRIETARIA

to fallimentare, che salva le banche accusate di bancarotta preferenziale, De Luca ha risposto: «Non l'ho ancora studiata a fondo. Ad ogni modo, mi basta e avanza quello che hanno già fatto prima. È inaccettabile che si ergano a paladini dei risparmiatori perfino gli autori di una legge che ha degradato gran parte dei falsi in bilancio e il falso nei prospetti informativi a semplici contravvenzioni». E qui Pecorella, che di Bondi ne frequenta un altro, quello sbagliato, ha dato il meglio di sé: «I fatti del caso Parmalat sono accaduti in precedenza, quando non governava la Casa delle Libertà, ma l'Ulivo. E non era ancora entrata in vigore la legge sul falso in bilancio. Le sanzioni severe non hanno funzionato da deterrente». Così, con tre frasi, ha smantellato tre millenni di logica aristotelica.

1) È falso che i fatti del crac Parmalat siano finiti nel maggio 2001, quando Berlusconi vinse le elezioni: sono prose-

guiti allegramente fino al dicembre 2003, quando il Cavaliere e i suoi cari governavano da due anni e mezzo e avevano già perpetrato la legge-boiata sul falso in bilancio. 2) È vero che erano cominciati prima, ma i processi si fanno con la legge in vigore oggi: dunque con la legge-boiata, non con quell'altra. 3) Se nemmeno le sanzioni di prima erano bastate a scoraggiare fatti come quelli della Parmalat, si sarebbe dovuto inasprire, non alleggerirle vieppiù. 4) Anche gli scandali Enron e Worldcom erano cominciati quando governava Clinton. Eppure George W. Bush, che non è proprio un'aquila, s'è guardato bene dal presentarsi al Congresso per annunciare: «Visto che quei falsi in bilancio sono iniziati con Clinton, ho deciso di depenalizzare il falso in bilancio». Ha fatto l'esatto opposto: ha portato le pene a 25 anni di galera. 5) Da che mondo è mondo, anche in Italia s'è sempre fatto così. Esplò-

de un'emergenza criminale, e subito si corre ai ripari aggravando le pene. Emergenza stupri? Pene più severe per la violenza sessuale. Emergenza immigrazione? Pene più severe per i clandestini. Emergenza incendi? Pene più severe per i piromani. Emergenza incidenti d'auto? Pene più severe per chi supera i limiti di velocità. Emergenza droga? Pene più severe per chi traffica, spaccia e prossimamente anche per chi consuma. E così via, persino con i masterizzatori di Cd, categoria criminale pericolosa quant'altre mai. Poi esplose l'emergenza corruzione, e anziché contro i corrotti e i corruttori, si fanno leggi contro i magistrati che li hanno scoperti. Poi divampò l'emergenza falso in bilancio, e si depenalizzò di fatto gran parte di quel reato. Con la scusa che tanto, anche quando era punito, veniva commesso lo stesso. Splendido modo di ragionare. Bisogna svilupparlo. Oggi, sebbene la legge punisca il furto, la rapina, le percosse, le molestie, l'omicidio, la strage, c'è chi continua a rubare, rapinare, molestare, uccidere, sterminare. Perché l'on. avv. pres. prof. non depenalizza anche questi reati? Poi, si capisce, se arriva nel suo studio una vittima derubata, rapinata, bastonata, stuprata o sparacchiata, lui si costituisce parte civile. E, se il giudice non condanna il colpevole, lui protesta contro la malagiustizia delle toghe rosse.

32 autorevoli firme per sostenere la nomina di Luzi senatore a vita

**ROMA** Dopo Eugenio Montale un altro gigante della poesia del '900, Mario Luzi, potrebbe essere nominato dal Presidente della Repubblica senatore a vita. Ieri in una lettera inviata al Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, promotore Stefano Passigli, 32 senatori di tutti gli schieramenti, tra cui tre vicepresidenti del Senato, Lamberto Dini, Domenico Fisichella e Cesare Salvi, hanno auspicato che nell'ambito di un suo eventuale esercizio della prerogativa costituzionale riguardante la nomina a senatore a vita, il Capo dello Stato possa prendere in considerazione il prof. Mario Luzi, una delle più grandi personalità della poesia europea del '900. Tra i firmatari Stefano Boco, capogruppo dei Verdi, Luigi Compagna (UDC), Francesco D'Onofrio, capogruppo UDC, Tiziano Treu della Margherita, Luigi Zanda (DL), Sergio Zavoli (DS).

**VERSO IL CONGRESSO NAZIONALE DEI DS**

**COORDINAMENTO NAZIONALE AREA SINISTRA DS PER TORNARE A VINCERE**

Conclude **FABIO MUSSI**

Lunedì 11 ottobre 2004, ore 14,00/18,00  
Piazza Montecitorio 123/a, Sala Conferenze

Area Sinistra DS-Per Tornare a Vincere  
www.sinistrads.dsonline.it www.vivalasinistra.it